

IL PIANO DI ACCUMULO COME STRUMENTO DI TRADING (PRIMA PARTE)

Il piano d'accumulo dimostra di funzionare anche quando viene effettuato con pochi acquisti. Si rivela dunque un ottimo strumento anche per il trading.



Negli ultimi anni la volatilità sui mercati finanziari si è particolarmente accentuata. Variazioni di prezzo e cambiamenti di tendenza che un tempo sarebbero stati considerati del tutto eccezionali, oggi sono diventati, se non la regola, quanto meno qualcosa a cui si assiste molto più di frequente. In effetti la lunga crisi finanziaria ed economica, la sempre maggiore accessibilità di strumenti di trading e la continua crescita del settore finanziario (nonostante la crisi), hanno reso molto più problematica la scelta del timing per effettuare le proprie operazioni di investimento e trading. Anche l'analisi tecnica dei prezzi, pur rimanendo una disciplina straordinariamente utile, inizia a soffrire della maggior imprevedibilità dei mercati finanziari, che altro non è se non la conseguenza della maggior velocità dei prezzi.

Se effettuare l'analisi tecnica è diventato più difficile, per poter mantenere il più possibile sotto controllo il rischio diventa necessario trarre maggior supporto da altre discipline. Una tecnica che resiste in maniera straordinaria alle mutazioni dei mercati finanziari è quella del cosiddetto "piano d'accumulo" conosciuta negli Stati Uniti come *Dollar Cost Averaging*. I lettori sanno che ci siamo già occupati di questo argomento su IDEMagazine negli ultimi anni. Un numero sempre maggiore di investitori impara a conoscere questa tecnica e a trarne beneficio. Ma proprio perché finalmente questa strategia comincia ad essere utilizzata anche per il trading, iniziano ad affiorare anche alcuni dubbi a cui è necessario fornire una risposta. Il quesito principale che ci siamo sentiti rivolgere diverse volte nel corso di questi anni è: il piano d'accumulo funziona anche se non è possibile effettuare un acquisto al mese per diversi anni? In altre parole, la sua validità permane anche se gli acquisti sono solo 3-4 e vengono diluiti in un arco temporale non superiore all'anno? La risposta, fortunatamente, è affermativa. In effetti il *Dollar Cost Averaging* è in grado di fornire performance vincenti anche se, ad esempio, si effettuano quattro acquisti trimestrali nell'arco di un anno. L'importante è che essi siano tra di loro il più possibile temporalmente lontani, cioè che si acquisiscano effettivamente una sola volta ogni tre mesi. Il grafico che segue lo dimostra.



Come sempre proponiamo l'indice Dow Jones e mostriamo le barre che rappresentano il movimento mensile in due colori diversi: nel tradizionale nero, se il prezzo medio che si ottiene avendo acquistato una volta al trimestre nei 12 mesi precedenti è inferiore al valore di chiusura del mese a cui si riferisce alla barra; in grigio, se invece il prezzo medio è superiore a quello di chiusura mensile. Si vede chiaramente che il numero di barre scure è nettamente superiore a quello delle barre chiare. Che cosa significa tutto questo? Significa che i periodi in cui un piano di accumulo annuale, suddiviso in quattro acquisti trimestrali, è stato vincente sono nettamente superiori a quelli in cui è stato perdente. Quindi, anche con un numero limitato di acquisti (solo quattro) questa strategia continua a rivelarsi vincente, purché, naturalmente, vi sia almeno nel lungo periodo una tendenza alla crescita del mercato nel quale si investe. Questa è però una regola necessaria anche per il piano d'accumulo mensile effettuato su periodi pluriennali, ovvero quello tradizionale.

Dunque la strategia funziona anche quando viene effettuata in forma, per così dire, "ridotta", ovvero con pochi atti d'acquisto. Dove starà, dunque, il suo segreto? Ancora una volta ribadiamo che i "segreti" del piano d'accumulo sono due:

- L'effetto di mediazione del prezzo, che tende ad eliminare la componente ciclica avversa, senza penalizzare troppo quella favorevole, perché l'acquisto a rata costante produce...
- ...l'effetto di reddito, ovvero la possibilità di acquistare una maggior quantità di attività finanziarie nei momenti in cui il loro prezzo scende in maniera significativa.

NUMERO 121 - GIUGNO 2013

Editoriale

Cari lettori,

in questo numero la sezione Institutional Investor prosegue con la rassegna delle strategie proponendo una strategia sull'indice FTSEMIB con scadenza luglio come buona opportunità di guadagno e rischio limitato....[continua](#)

MINI FUTURES FTSE 100: DALL'8 OTTOBRE SUL MERCATO IDEM



Dall'8 ottobre 2012 sarà possibile negoziare sul mercato IDEM il contratto Mini Futures FTSE 100. L'introduzione del nuovo contratto arricchisce l'ampia gamma di prodotti negoziati sull'IDEM, consentendo di investire sull'indice azionario delle maggiori società negoziate nel mercato SETS del London Stock Exchange (LSE) e diversificando ulteriormente le opportunità di investimento per i trader privati e istituzionali.

[Leggi l'articolo](#)

ARCHIVIO IDEMAGAZINE

Visualizza [tutte le edizioni della IDEMAGAZINE](#).

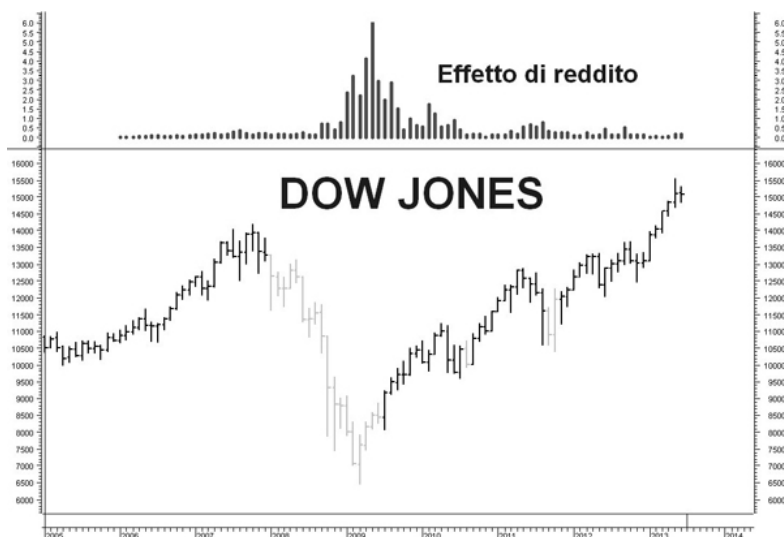
TRADING LIVE SULLE OPZIONI

Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali. Argomenti: Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali.

Argomenti:

- ◆ i grafici di profilo e l'analisi di scenario
- ◆ l'analisi del mercato attuale e prospettive a breve termine
- ◆ strategie in opzioni con titoli azionari
- ◆ strategie in opzioni con opzioni su indice
- ◆ approfondimenti a richiesta

[VISUALIZZA](#)



L'effetto di reddito ha una portata tutt'altro che trascurabile. Nel grafico successivo lo raffiguriamo, calcolandolo come differenza tra il prezzo medio che si ottiene con il piano d'accumulo annuale suddiviso in quattro questi trimestrali e la semplice media trimestrale dei prezzi. Ebbene, il prezzo medio di acquisto generato dal piano d'accumulo arriva ad essere in alcuni momenti anche inferiore del 6% rispetto a quello calcolato come semplice media dei prezzi. Considerando che la volatilità media di un indice azionario è storicamente non superiore alla metà di quella dei singoli titoli, si tratta di un risultato considerevole. Per giunta, poi, i migliori risultati si ottengono proprio nei momenti peggiori di borsa.

Questo *aumento del potere d'acquisto dell'investitore* nei momenti negativi dei mercati è dunque in grado di accrescere in maniera significativa le probabilità di successo, rappresentando così un aspetto molto importante che già di per sé dovrebbe spingere l'investitore medio a non continuare a mediare il prezzo verso il basso effettuando acquisti che si giustificano solo per il fatto di tentare disperatamente di abbassare il prezzo di carico, ma piuttosto nel suddividere a priori l'importo complessivo che si vuole inserire nel mercato in varie tranche, in maniera tale che alla fine degli atti di acquisto il capitale investito non sia superiore a quanto si aveva effettivamente programmato di allocare.

I lettori più esperti in tema di volatilità dei prezzi e rischio potrebbero riallacciarsi a quanto detto sopra e domandarci se i buoni risultati che si ottengono su di un indice, vale a dire su di una media di titoli, sono raggiungibili anche sui singoli titoli. Risponderemo a quest'interessante domanda nel prossimo numero di IDEMagazine.

Massimo Intropido

È il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. È socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).

Indietro

Indice